

Viaggio di studio organizzato per il Centro Nazionale di Studi Urbanistici

Indipendenti dal 1991 dopo il dissolvimento dell'URSS e membri dell'Unione Europea dal 2004, le Repubbliche Baltiche di Estonia, Lettonia e Lituania hanno vari tratti comuni: la chiamano *impronta anseatica* (la Lega medievale Anseatica, di carattere mercantile, univa le città del Baltico dal XIII al XVII secolo). Ciascuna tuttavia con una particolare identità.

Il viaggio ha consentito di visitare bene Tallinn e Riga e un po' velocemente Parnu, ancora estone. Un giro a oriente di Tallinn e il trasferimento fra le due capitali (trecento chilometri in pullman) ha mostrato gli spazi aperti e pianeggianti, con rare colline che superano di poco i trecento metri; vaste foreste, favorite dal clima continentale e dall'abbondanza d'acqua sono rigogliose e ben tenute; fertili campagne hanno poche e belle case.

L'Estonia è affine alla Finlandia, dalla quale è separata dall'omonimo Golfo, che si attraversa in due ore di nave fino a Helsinki; la Lettonia ha affinità con la Russia, in un singolare rapporto di amore/odio.

Superati i dolorosi travagli del passato, le tre Repubbliche pensano al futuro, e si vede; vivono infatti intense trasformazioni economiche e politiche, nel clima di una sorprendente rinascita.

Tallinn, cosmopolita capitale della piccola Estonia, sulla riva del Golfo, patrimonio dell'umanità, è affascinante per il tessuto medievale, le mura, le torri, i tetti rossi, le antiche case. Semplice è il suo impianto urbanistico complessivo, per il quale aveva lavorato, agli inizi del secolo scorso, il finlandese Eliel Saarinen: al centro, la città murata, all'intorno, la città vecchia; poi una larga fascia di giardini e infine le periferie, affatto sgradevoli, ma banali qui come in tutto il mondo. Fuori città, case di legno, massicci edifici popolari, bei palazzi e grandi parchi, dove si respira aria fresca, buona e profumata.

Riga, capitale della Lettonia, è una città di ampio respiro, un tempo chiamata la Parigi del Baltico per la sua atmosfera e le imponenti costruzioni. In Riga, moderno e antico si mescolano, dal gotico al liberty. Nella parte vecchia, sulla riva orientale del fiume Dàugava (Dvina) c'è una quantità di begli edifici alternati ai famosissimi ottocento palazzi jugendstil, per i quali Riga è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

Stupisce dovunque l'ordine e la pulizia, l'arredo e il decoro, l'educazione e la cortesia

della gente, l'eleganza dei costumi, il gusto dell'acqua, del verde e dei fiori, il piacere del bello che non si è perduto.

giovedì 18 giugno - Tallinn

È nella Città Vecchia (Vanallin) il fascino maggiore di Tallinn, dov'è vistoso il contrasto fra il tessuto medievale e le espansioni contemporanee, piene di grattacieli e di attività.



430.000 abitanti, 1/3 del milione e mezzo dell'Estonia. Un terzo sono russi¹; molti sono ucraini, finlandesi, bielorusi. È una città cosmopolita. È una città di compromessi, dice l'ottima guida. C'è molta edilizia pubblica, per lo più prefabbricata; diffuso e rigoglioso è il verde di grandi parchi in eccellente stato di manutenzione; le strade e i giardini

¹ C'è con i russi un bizzarro rapporto di amore e odio; l'amore sta nella matrice genetica e nei rapporti economici, l'odio sta nella prepotenza dei Russi sui Lettoni e nel ricordo dell'occupazione in periodo sovietico, alla quale s'accompagnavano difficoltà e limitazioni della libertà personale e collettiva. Nei due Stati, russi per tre secoli dal 1700, il russo è la lingua più parlata dopo la lingua madre; c'è un museo del KGB a Tallinn e uno dell'occupazione a Riga; il cirillico è diffuso; frequenti arredi sono russi; robuste e pittoresche babushke presiedono i banchi dei mercati e dei mercatini. Attenzione, tuttavia, a non confondere i russi con i comunisti e viceversa; peggio che mai, con il regime sovietico: sarebbe come confondere il Cristianesimo con la Curia di Roma.

sono pulitissimi; il servizio pubblico di tram e di bus (gratuito per i residenti) è molto efficiente; nella prima periferia, moltissime case di legno a due piani, molto piacevoli seppure spesso degradate, si alternano a grattacieli; molti sono i centri commerciali, troppi, dice la guida. Il cuore della città, ondulato e pressoché interamente pedonalizzato, conserva ancora, quasi intatta, la cerchia delle mura e le cento torri. Per un breve tratto fuori le mura, l'espansione antica è molto bella. La periferia non merita particolari commenti, se non per le case di legno, a due piani, diffuse dovunque, belle anch'esse, ancorché bisognose di restauro. Merita invece un cenno il **Quartiere Rotermann**, a est del centro storico verso il porto, complesso di fabbriche dismesse, vecchio cuore industriale della città nel XX secolo, trasformato in un vivace centro commerciale e culturale.

Il sole è alto fino a tarda ora; c'è luce piena fino alle 23.

venerdì 19 giugno - Tallinn

Accompagnati dalla guida, simpatico ragazzo colto e intelligente, di ottimo italiano, s'incomincia la passeggiata in Centro Storico dal colle di Toompea, a sudovest della Città Vecchia, dov'è il Palazzo del Parlamento, visto da fuori, da occidente, per capire il sistema delle mura e delle torri.

La cinta muraria che circonda il centro storico è tra le meglio conservate in Europa. Ripetutamente minacciata d'invasione, nel XIII secolo Tallinn fu costretta a proteggersi dai nemici con due chilometri di possenti mura di bella pietra locale, quasi sempre sedimentaria, alte quindici metri e spesse fino a tre, scandite da quarantasei torri con archi a sesto acuto e coperte con laterizi, alcune delle quali con funzione di porta. Quasi l'intera cerchia di mura e venti torri sono perfettamente conservate. Porzioni del muro, come quello ai lati della torre quadrata della Vergine, che ospita il **Neitsitorni Muuseum** della cultura, della vita e del cibo, sono attrezzate per una passeggiata al vertice, lungo un bellissimo ballatoio, non dissimile da quello del cortile di san Giovanni a Riga. Si vede di là il giardino del Re Danese. All'estremità orientale della bella strada che sale a Toompea dall'hotel, c'è una delle torri più famose, cinquecentesca, cilindrica, alta venti metri con diametro di venticinque e mura spesse cinque: è la **Kiek in de kök**, la torre dell'Artiglieria. Poco a nord c'è la quadrata torre della Vergine. Un'altra torre importante è dedicata a Ermanno il lungo, all'estremità meridionale del castello di Toompea, dov'è il Parlamento.

L'architettura è dovunque molto bella e la città ha un carattere unitario, non dissimile da quello che si coglie a Praga. La passeggiata è piacevolissima, lungo un percorso d'arte e di storia, con bellissime case e monumenti, con portali gotici, con frontoni appuntiti, con guglie audaci.

In rapida sequenza: **torre di Ermanno il lungo**; bastione SW del castello di Toompea; **Netsitorni Muuseum**; torre cilindrica e torre quadrata, con il ballatoio che si è detto; saliscendi su strade a ciottoli, fatti morbidi dai passi della gente, pertugi sulle mura,

porte e scale, tettucci e doccioni, insegne e decori, piante e fiori, draghi e velieri, immagini sacre, banderuole e lampioni, dettagliata segnaletica turistica; sono dell'XI secolo gli edifici più antichi, con colori tenui, caldi e freddi; qualche episodio jugendstil, non tuttavia splendente come a Riga; **Palazzo del Parlamento**, dalla piazza; **cattedrale ortodossa**² dedicata ad Aleksandr Nevskij³, molto recente, con stilemi classici non dissimili da quelli di san Basilio o della cattedrale di Kazan in Piazza Rossa di Mosca; **duomo luterano**⁴ dedicato alla Vergine Maria, con banchi chiusi in una specie di recinto di legno, per proteggere i fedeli dal freddo, e tribune pensili chiuse riservate ai ricchi; prima e seconda terrazza panoramica, con la splendida distesa dei famosi tetti rossi, delle mura, delle torri e dei campanili, fino al porto sul golfo di Finlandia; lunga scalinata fuori le mura, sotto il palazzo del Governo, costruito sulle mura a picco sui giardini; bellissimo giardino e mostra concorso *Tallinna Lillefestival*, con l'affidamento di piccoli settori del prato ad artisti estoni e foresti, che li arredano con piante, fiori, cassette, figure, oggetti colorati di ottimo gusto; vecchio

² Cattolici e Ortodossi sono principalmente divisi sulla questione cosiddetta del *filioque*: nel loro Credo, i Cattolici dicono dello Spirito Santo *qui ex Patre Filioque procedit*, gli Ortodossi dicono *qui ex Patre procedit*.

³ Intorno al 1242, quando la **Russia** subiva ripetuti attacchi dai **mongoli** e premeva sul fronte occidentale la minaccia germanica, ad appoggiare la spinta tedesca e a tutelare la sua minoranza si stabilì in Livonia, intorno al confine fra Estonia e Lettonia. La più grande forza militare d'Europa era costituita dall'**Ordine dei Portaspada**, cavalieri **cattolici** di nobile lignaggio, ex **crociati**, fondati dal vescovo Alberto di Riga nel 1202 e legati dal giuramento di fedeltà al **papa** di Roma. Nemici irriducibili dei pagani **slavi** e prossimi al potente **Ordine Teutonico** dei Cavalieri della Croce. Prevalentemente tedeschi e diffusi a Riga nella prima metà del XIV secolo, i Cavalieri Teutonici costituivano un ordine religioso-cavalleresco fondato nel 1199 in Terrasanta, in occasione della Prima Crociata, un secolo dopo gli Ospitalieri (1080) e i Templari (1119). L'Ordine, ricchissimo, fu protagonista delle crociate. All'inizio del XV secolo, dopo aver raggiunto la massima potenza territoriale, economica e culturale, iniziò il suo declino e finì secolarizzato nel 1525, dopo la conversione al luteranesimo del gran maestro Alberto di Brandeburgo. La potenza militare, e le conquiste che ne vennero, trasformarono i Teutonici, gli Ospitalieri, i Templari e i Portaspada in bande militari sanguinarie. Unici sopravvissuti sono i Cavalieri di Malta, del 1099. Il principe Aleksandr Nevskij, principe di Novgorod e santo della chiesa ortodossa, sconfisse i cavalieri Portaspada sul lago ghiacciato dei Ciudi (o Peipus), al confine fra Estonia e Russia, nella *battaglia sul ghiaccio* del 1242. Sergej Michajlovič Eisenstein, figlio dell'architetto e famosissimo regista de *La corazzata Potemkin*, *Ottobre*, *La linea generale*, *Que viva Mexico!*, *Ivan il Terribile*, *Sciopero* (Riga 1898 - Mosca 1948) ne cantò le gesta nello splendido *Aleksandr Nevskij*, musicato da Sergej Sergeevič Prokof'ev con la celebre cantata di *Aleksandr Nevskij*, detta anche della battaglia sui ghiacci.

⁴ Nella prima metà del XVI secolo, a cavallo tra Medioevo ed età moderna, Martin Lutero, monaco tedesco (1483-1546), fu il motore della Riforma Protestante. Quando capì che la Chiesa romana era sprofondata nella corruzione e nel malcostume e, peggio, nella scandalosa vendita delle indulgenze, affisse nel 1517 le celebri novantacinque tesi sulla porta della chiesa di Wittenberg. Da allora, la Riforma cambiò l'assetto religioso dell'Occidente cristiano. Sulla base della Bibbia, Lutero teorizzò l'*Evangelo*, l'annuncio dell'incondizionata grazia di Dio per l'uomo peccatore. La tesi di Lutero non piacque alla Chiesa, poiché sottraevano i credenti al controllo della confessione e perché, con la dottrina del sacerdozio universale dei credenti, Lutero emancipava i laici dalla subordinazione al clero e li rendeva protagonisti della vita cristiana. Fu scomunicato come eretico e messo al bando. La Riforma si diffuse nel popolo, nei teologi e negli uomini di governo e si affermò in molti Paesi d'Europa. S'accompagnò alla Riforma il rigore dell'arredo delle chiese luterane (trionfante il Crocefisso, poco esibita la Madonna, niente i santi, modestissimo il decoro, salvi molti ricchi stemmi nobiliari), non diverso dalle anglicane. Per motivi assai meno nobili, la Chiesa anglicana si staccò da quella cattolica nel 1533, quando Enrico VIII, che aveva mandato al patibolo Tomaso Moro, suo Cancelliere, che si era rifiutato di raccomandare al Papa il divorzio del re, costrinse il Parlamento a pronunciare l'annullamento del matrimonio con Caterina d'Aragona, approvare la rottura delle relazioni con la Santa Sede e sottomettere il clero alla Corona. Più tardi, la Chiesa anglicana si nobilitò e accolse alcuni elementi del calvinismo, pur conservando l'episcopato e buona parte della liturgia cattolica. Dopo Lutero, Huldrych Zwingli (1484-1531) e Giovanni Calvino (1509-1564).

mulino cilindrico, mosso un tempo dai cavalli, ora sala da spettacolo; poi le **Tre Sorelle**, tre bellissimi edifici mercantili contigui con tetti a timpano, di elementare geometria: a piano terra l'abitazione del mercante e, sopra, quattro piani di magazzini con la carrucola al vertice per caricare le merci; accanto agli edifici più importanti, c'è una pianta e una didascalia con il nome dell'architetto; **chiesa di sant'Olav**, luterana, spoglia, con audace campanile a guglia; c'è, a due passi, la **Porta del Mare** e il Museo del Mare; c'è la **torre** imponente che gli Estoni chiamano affettuosamente **Margherita la Grassa**, secondo alcuni per l'inusitato diametro delle pareti, secondo altri per uno dei suoi più grandi cannoni; la **casa del Mercante**, che ha sulla strada due steli a bassorilievo ai lati dell'ingresso, poi scaletta e terrazzino con due sedili di pietra ai lati e, all'interno, ricchi decori con stilemi floreali; **chiesa dello Spirito Santo**, luterana, un tempo parte del convento francescano femminile, con un bel trittico sull'altar maggiore, dello stesso Bernt Notke della danza macabra in san Nicola, e con un bell'orologio sul fronte verso via Pikk, la più lunga di Tallinn; **casa delle Teste Nere**, con porta dorata; è splendida la **Raekoja**, piazza del Municipio, animatissima, con taverne e ristoranti, bei negozietti e ricciò a pedali: la Rathaus, la più antica del Nord Europa, è solenne con una torre esile e ardita; c'è all'estremità una **vecchia farmacia** e, di fronte, una bellissima casa nera, con i consueti stilemi (steli, scaletta, sedili); a **santa Caterina** numerosi ragazze e ragazzi, bellissimi, elegantissimi (in giacca e cravatta i maschi), festeggiano la maturità, ciascuno con un fiore: altri vedremo nel pomeriggio alla residenza degli Zar; prossima alla Piazza Raekoja c'è la **basilica di San Nicola**, in stile gotico, uno dei luoghi di culto più antichi di Tallinn, ora convertita in museo di arte religiosa e sala concerti; l'opera più famosa del museo è il frammento (sette metri sui trenta dell'originale) dell'inquietante *Danza macabra*⁵, capolavoro di Bernt Notke (1463) considerato uno dei pezzi d'arte più importanti di tutta l'Estonia; poi altorilievi e figure a tutto tondo di legno colorato e dorato.



⁵ Raffigurazione lugubre d'intento morale, dove scheletri e cadaveri trascinano in danza grottesca personaggi di varia condizione sociale, ricchi e poveri. *Danza Macabra* è anche un poema sinfonico di Camille Saint-Saëns; è la Totentanz di Franz Liszt, parafrasi sulla sequenza del *Dies irae*, al quale si è ispirato anche Hector Berlioz nel finale della sua *Sinfonia fantastica*. Un'altra danza macabra, del medesimo Notke, a Lubeca, è stata distrutta dai bombardamenti.

Nel pomeriggio, lunga passeggiata a **Kandriorg**, pochi chilometri a oriente, ai margini del golfo di Tallinn, insenatura del golfo di Finlandia: vediamo, nell'ordine, il bellissimo **KOMU**, museo di arte estone; il **Palazzo del Presidente** della Repubblica; il palazzetto rococò Kandriorg, **Residenza** un tempo **degli Zar**; l'**Arco del canto**, teatro all'aperto, a forma di conchiglia, cupo, con un'esile torre a oriente e un palazzetto a occidente, quasi il cassero (o castello) di una nave; infine, spiaggia sul golfo di Finlandia.



sabato 20 giugno - Riga

Trecento chilometri in pullman costeggiando a occidente il golfo di Riga, insenatura del Baltico, lungo rigogliose foreste e belle campagne con pochissime case di elegante e semplice fattura, con mucche e cavalli in libertà e molte cicogne al vertice dei pali.

Dopo una breve sosta a **Parnu**, modesta ma piacevole città termale decorosa e pulita, ecco Riga, piatta sulla riva destra della Dvina. 650.000 abitanti, un terzo dei due milioni della Lettonia.

La parte più antica, vecchia Riga, mille metri per seicento, sessanta ettari, fortificata fino alla metà del XIX secolo, dominata da tre torri (da N a SE, di san Giacomo, del Duomo e di san Pietro) è caratterizzata da strade arcuate parallele al fiume, tagliate da strade perpendicolari pedonalizzate. È bisecata dalla Kalku jela, prolungamento del viale della Libertà dal quale siamo entrati in Riga da nord, dov'è, poco prima della Città Vecchia, il monumento alla Libertà. Salvi gli splendori dello jugendstil, che hanno qui il massimo trionfo e la massima concentrazione al mondo, l'architettura è più modesta e più eterogenea di quella di Tallinn, con frequenti episodi contemporanei, spesso stupidamente arditi, in modo non dissimile da Budapest.



S'incomincia da **via Alberta** (da Albrecht von Buxthoeven, vescovo fondatore di Riga nel XII secolo) e da **via Elizabetes** ad essa perpendicolare, a nord della città. È un quartiere molto elegante, con molte ambasciate e bellissimi palazzi, alcuni dei quali progettati da Michail Eisenstein (1867-1921), ingegnere esperto di strade e appassionato d'architettura, padre del regista Sergej Michajlovič. Qui e in Germania *Jugendstil*, *Secession* in Austria, *Liberty o Floreale* in Italia, *Modern Style* in Inghilterra, *Art Nouveau* in Francia e in Belgio sono nomi diversi dello stile del periodo d'arte e di pensiero compreso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo; caratterizzati da motivi naturalistici; ebbero larga diffusione in architettura, nelle arti applicate e nella decorazione d'interni.

L'ésprit nouveau dello stile giovane nobilita gli stilemi neoromanici, neogotici, neorinascimentali, neobarocchi nei quali gli architetti si erano fin'allora grossolanamente cimentanti. Semplici i materiali: calcestruzzo, mattoni, granito, tufo, ardesia, vetro, metallo, ardesia; quasi mai legno. Diffusi i paramenti di ceramica, il bugnato rustico, le finestre ovali, i balconcini e i bow-window. I colori sono sempre tenui, con prevalenza di bianco e azzurro; talvolta vivacizzati da paraste rosse. Le facciate sulla strada sono decorate con effetti sfarzosi: maschere smorfiose, graziose fanciulle pudicamente nude, medaglioni e forme geometriche, piante fiori e foglie di quercia, cariatidi atlanti e telamoni, amazzoni e sfingi egizie, demoni satiri meduse divinità mitologiche, animali fantastici, mostri e draghi, tutto finemente stilizzato, di raffinata fattura e di elegantissimo effetto.

C'è sulla stessa strada il **Museo jugendstil**, splendido alloggio arredato con mobili, tappeti, tappezzerie, pannelli decorati, quadri e suppellettile jugend; belle ragazze accolgono gli ospiti e imponenti babushke in costume presidiano la cucina.

Poi **ex hangar dei dirigibili** tedeschi Zeppelin, a SE, dov'è ora allestito un gigantesco e affollato **mercato di alimenti**. Sullo sfondo, una **torre sovietica**, non dissimile da quella di Varsavia.



domenica 21 giugno - Riga

Tutta la mattina è dedicata a **Vecriga**, la città vecchia, sulla riva destra del fiume, dal fascino discreto; sulla riva sinistra c'è la biblioteca di singolare forma plastica e bizzarri grattacieli; tre ponti collegano le due sponde del fiume; secondo la leggenda, quando non c'erano ponti, Kristap (Cristoforo = portatore di Cristo) traghettava la gente sulle spalle da gigante.

Poi, nell'ordine: **piazza del Museo** dei cinquant'anni di occupazione della Lettonia, prima dei nazisti poi dei russi; al centro il controverso **monumento ai fucilieri lettoni**, guardia del corpo di Lenin, esempio del cosiddetto realismo socialista; dietro, a NE, la **piazza del Municipio**, dove c'è una copia della statua di san Rolando, giusto giudice del dal XIV secolo, emblema della città (l'originale è in san Pietro); dalla punta della spada del santo sono calcolate le distanze da Riga; la **casa delle Teste Nere**, distrutto durante la guerra e ricostruito com'era e dov'era, un tempo sede delle corporazioni medievali cittadine; eretto nella prima metà del XIV secolo, ha subito pesanti interventi che lo hanno trasformato in uno stravagante palazzo neobarocco, decoratissimo, ricco di eleganti rifiniture bianche dalle curve sinuose e con uno splendido orologio con il calendario perenne; il nome della casa è dovuto alla Confraternita delle Teste Nere (secondo alcuni, per il copricapo dei membri; secondo

altri, per i capelli corvini del nordafricano san Maurizio, patrono della confraternita), nata in città come *Gilda*, corporazione medievale di mercanti lettone.

Le antiche mura del cuore storico di Riga, dell'inizio del XIII secolo, alte dieci metri e spesse due, seguono un tracciato che parte dal grande **complesso dell'Arsenals**; seguono le **antiche caserme** (Jekaba kazarmas), ristrutturata e trasformata in appartamenti di lusso; di fronte è la **Porta Svedese**, l'ultima rimasta delle porte di Riga, dov'era l'abitazione del boia della città; delle ventisette torri originali ne restano otto: la **Torre dello Spirito Santo**, la **Torretta delle Vergini** presso l'Arsenale, la **Torre di Jurgen**, la **Torre Svedese**, la **Torre di Ramer**, la **Torre delle Polveri**, la **Torre di Fortificazione** e la **Torre di piombo**, accanto al Castello, sulla quale sventola la bandiera lettone. Bellissimo il tratto delle mura, nel quale è incastonata la Ramera tornis, la Torre di Fortificazione. Si arriva alla Torre delle Polveri, alta venticinque metri con muri spessi tre metri, che ospita il Museo della Guerra.

Poi la **chiesa luterana di san Pietro**, capolavoro di massiccio impianto e di slancio tardo gotico, con una delle tre torri che dominano la città, coronata da un galletto e decorata con un orologio con la sola lancetta delle ore; alcune stradine private sono aperte al pubblico, con portici e graziosi cortiletti; **chiesa e cortile di san Giovanni**, con un tratto del poco che resta delle mura, qui con uno splendido ballatoio fiorito, un tempo camminatoio difensivo; solenne **piazza del Duomo e Duomo luterano**, un tempo dedicato alla Vergine; l'impianto, pressoché irriconoscibile nella ricostruzione del XV secolo, è romanico e tardo gotico; il gigantesco organo ottocentesco è fra i più importanti al mondo; anche sulla guglia del Duomo, seconda delle tre, c'è un galletto; un cortile interno, quasi chiostro dell'antico monastero, è decorato con belle sculture, campane, cannoni e un bellissimo gallo dorato, un tempo al vertice del campanile: simbolo della vigilanza, si animava disgustato al passaggio di una moglie infedele; anche la terza guglia, slanciato campanile di **san Giacomo**, chiesa cattolica, ha un galletto al vertice; **Castello di Riga**, del XIV secolo, con quattro torri, residenza del Presidente lettone; sono colà allestiti tre dei trenta musei di Riga; i **Tre Fratelli**, dal XV al XVII secolo, tre case analoghe alle Tre Sorelle di Tallinn, con le medesime destinazioni e con i medesimi stilemi, verde, gialla, bianca da sinistra, con i timpani lobati del XV secolo; Torna Iela, lungo le **caserme di san Giacomo**, parallele alle antiche mura: in fondo, la Torre delle Polveri.

La passeggiata si conclude in **Piazza dei Livi**, che prende il nome dai Livoni, popolazione ugro-finnica che fondò il primo insediamento di Riga, esito dell'intervento che spianò nel 1950 gli edifici distrutti dalla guerra; due magnifici palazzi che vi si affacciano erano un tempo sede della **Gilda Maggiore** e della **Gilda Minore**; c'è davanti la cosiddetta casa del gatto, di tarda art nouveau; secondo la leggenda, i gatti al vertice dei camini volgevano provocatoriamente il sedere alla finestra dell'ufficio del Presidente della Gilda Maggiore, che aveva negato al proprietario l'ammissione alla confraternita. Anche qui, verde e fiori, ordine e pulizia.